



*Pino Pascali alla Biennale di Venezia, 1968. Fotografia d'Archivio.*  
Fondazione Pino Pascali, Polignano a Mare. Donazione Famiglia Pascali

# Palma Bucarelli e la Biennale di Venezia (1948-1968)

## Acquisizioni della Direttrice per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma

Giorgia Cicalini

**Abstract** Venice Biennale had a role also in enhancing and expanding the collections of the Galleria Nazionale d'Arte Moderna (GNAM) in Rome between 1948 and 1968: though the purchases funded by the Ministry of Education, the director Palma Bucarelli has indeed been able to pursue the aim of seeing her museum growing exponentially. Between many difficulties, due to low funding given by Italian State, from Venice Biennale registers of purchased works it becomes increasingly clear that there is an interest in filling the gaps in museum's collections in order to expand its boundaries beyond the national sphere and towards the contemporaneity.

**Keywords** Palma Bucarelli. Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (GNAM). Venice Biennale. Art market.

Palma Bucarelli è tra i protagonisti della cultura artistica italiana del secondo dopoguerra: sostenitrice dell'arte contemporanea in un momento storico complesso, lega la sua vita in modo imprescindibile alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, di cui è direttrice dal 1940 al 1975, divenendo un

---

Questo saggio trae origine dalle ricerche compiute in occasione della tesi di laurea magistrale Cicalini, Giorgia (2017). *Palma Bucarelli e la Biennale di Venezia (1948-68): acquisizioni, prestiti e interventi critici della Direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma* [tesi di laurea magistrale]. Relatore Nico Stringa; correlatore Stefania Portinari. a.a. 2016/2017. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

**Storie dell'arte contemporanea 4 | Atlante delle Biennali 1**

ISSN 2704-9973

ISBN [ebook] 978-88-6969-366-3 | ISBN [print] 978-88-6969-367-0

**Open access**

Published 2019-12-18

© 2019 | © Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-366-3/008

123

personaggio in vista nell'ambiente culturale e nella Roma mondana degli anni Cinquanta e Sessanta, svolgendo con eleganza e tenacia l'arduo compito di dirigere un museo da riportare in auge dopo anni di direzioni 'nazionaliste'.<sup>1</sup>

I suoi primi anni come direttrice sono ricordati per il coraggio nel gestire la salvaguardia del patrimonio durante la Seconda guerra mondiale, supervisionando e seguendo di persona il trasporto delle opere, per metterle al sicuro dall'esercito e dai bombardamenti. Come scrive Rachele Ferrario, «una delle sue qualità migliori è stata quella di intercettare di volta in volta il sentire della propria epoca, e dell'arte del suo tempo» (Ferrario 2011, 59): nel corso dei trentacinque anni del suo mandato infatti si distinse per l'estrema modernità con cui trasformò la Galleria Nazionale, al suo arrivo limitata dai vincoli del nazionalismo fascista, da 'contenitore' di opere a museo moderno e attivo per lo sviluppo culturale in Italia, oltre che punto di riferimento internazionale. Tra il 1955 e il 1956 ad esempio tornano ad arricchire la collezione internazionale della Galleria le opere acquistate dallo Stato alle Biennali di Venezia dal 1909 negli anni Trenta che, per una convenzione firmata nel 1934 dall'allora direttore Roberto Papi, erano state spostate da Roma alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia che era stata giudicata più adatta a ospitare opere venete e straniere in virtù del preteso carattere 'cosmopolita' della città di Venezia; mentre nella Galleria di Roma pareva più opportuno esporre le opere degli italiani. La direttrice ha motivo dunque di richiedere le opere cedute per criteri 'nazionalistici', estranei al suo nuovo concetto di museo contemporaneo, per il quale intende invece inserire una significativa rappresentanza di movimenti artistici internazionali. Sebbene il gruppo di opere che arriva da Ca' Pesaro sia consistente, tuttavia non è del tutto eccellente, fatta eccezione per *Le tre età* (1905) di Gustav Klimt e un dipinto di Utrillo (Camerlengo 2009).

Per aumentare il prestigio del museo anche rispetto alle maggiori istituzioni mondiali, un obiettivo raggiungibile non solo tramite l'incremento delle collezioni, soprattutto alla luce delle esigue risorse economiche a lei disponibili, Palma Bucarelli organizza un'intensa attività espositiva cercando di portare in Galleria i più noti artisti e movimenti dell'epoca, un'operazione di cui sono testimonianza le mostre *Esposizione d'arte contemporanea 1944-45* (1944); *Arte astratta e concreta in Italia* (1951); *Picasso* (1953); *Scipione* (1954); *Mondrian* (1956); *Pollock* (1958); *Capolavori del Museo Guggenheim di New York* (1958); *Modigliani* (1959); *Il gruppo De Stijl - l'arte olandese* (1960-61); *Moore* (1961); *Bauhaus* (1961); *Rothko* (1962); *Pascali* (1969); *Klee* (1970); *Manzoni* (1971); *Morandi* (1972); *Capogrossi* (1975).

<sup>1</sup> La GNAM era stata istituita nel 1883 e fino al 1911 aveva sede in Palazzo delle Esposizioni.

Le sue 'tendenze astrattiste' e le scelte espositive causano non pochi scandali nel mondo politico e intellettuale dell'epoca, tra cui risaltano nel 1959 lo scandalo dei falsi di Modigliani<sup>2</sup> e il 'caso Burri', che le costò un'ingiunzione parlamentare per aver esposto il *Grande Sacco* (1952), considerato solo una 'vecchia e sporca' tela.<sup>3</sup> Nel 1971 poi viene presentata una nuova interrogazione parlamentare dal deputato democristiano Guido Bernardi, durante la grande retrospettiva di Piero Manzoni: nonostante le intenzioni dell'artista vengano esposte nel catalogo curato da Germano Celant (1971), il politico vuole mettere sotto accusa la condotta della direttrice e ne approfitta per evidenziare come a suo avviso non si riesca a percepire l'aspetto dissacrante dell'opera di Piero Manzoni nei confronti della società dei consumi e di un mercato dell'arte in cui si compra 'a scatola chiusa', e denuncia solo il contenuto scandaloso delle celebri scatolette di *Merda d'artista* (1961) o «m... d'artista», come i giornali dell'epoca si limitano a scrivere, facendo sorridere Palma Bucarelli. Queste polemiche sono sintomo di come anche la classe dirigente del Paese avesse una mentalità ancora poco aperta all'arte più innovativa, ma l'effetto ottenuto fu sempre contrario a quello desiderato: donarono anzi grande pubblicità alle mostre, che registrarono notevoli successi.

Tra successi e polemiche, l'imperativo nella gestione della direttrice sarà sempre quello che «un museo d'arte moderna può anche essere istituzionalmente nazionale, ma è e non può non essere culturalmente internazionale», come scriveva Giulio Carlo Argan in *Museo perché museo come* (1980, 39), e di conseguenza l'impegno per l'aggiornamento della sua Galleria non poteva prescindere dalla partecipazione attiva e costante alla manifestazione artistica internazionale italiana per eccellenza: la Biennale di Venezia.

Nei rapporti intercorsi con la Biennale, si nota come Palma Bucarelli lavori 'dietro le quinte' allo scopo di inserire la Galleria nel panorama culturale internazionale attraverso acquisti, prestiti, interventi istituzionali e critici in forma di presentazioni in catalogo: scrive

---

**2** Il critico Virgilio Guzzi visita la mostra dedicata all'artista prima dell'inaugurazione e individua due falsi, costringendo così Bucarelli a rimuoverli dalle pareti per evitare inconvenienti. Ma le polemiche arrivano comunque, poiché i dipinti erano già presenti nel catalogo ufficiale curato dal critico Nello Ponente, ormai stampato. Così, accusata di essersi affidata a persone non qualificate per la costruzione di una mostra così importante, e di non aver riconosciuto i falsi, Palma Bucarelli si difende in modo diplomatico: la stampa era arrivata ad allestimento non concluso, dunque i quadri dovevano essere ancora controllati; inoltre i due presunti falsi provenivano da due importanti gallerie di Zurigo e Parigi (cf. Ferrario 2010, 200).

**3** Nonostante le opere di Burri siano già state esposte in Galleria, nelle collettive di arte astratta e concreta e nelle mostre annuali dell'Art Club, l'onorevole Umberto Terracini, esponente del PCI, presenta comunque un'ingiunzione parlamentare chiedendo quale fosse la cifra pagata «per assicurarsi la proprietà della vecchia, sporca e sdruccita tela da imballaggio [...] messa in cornice da tale Alberto Burri» (cf. Ferrario 2010, 205).

infatti nel 1958 per Turcato, nel 1960 per Fautrier, nel 1962 su Giacometti e nel 1968 di Pascali.

La sua partecipazione alle manifestazioni veneziane coincide con la 'reggenza' di Rodolfo Pallucchini (1948-56) e Gian Alberto Dell'Acqua (1958-68). Le prime cinque Biennali del dopoguerra, che Pallucchini guida come segretario generale, si concentrano sulla revisione storica e critica delle avanguardie e dei movimenti che avevano animato la prima metà del secolo, per consacrarne i maestri e favorire l'aggiornamento del pubblico e degli artisti italiani, mentre con segretario generale Dell'Acqua, nelle sei edizioni successive, l'obiettivo si sposta sull'arte contemporanea e, accanto ai maestri, si punta sulle nuove generazioni, che raccolgono le ceneri delle avanguardie dando vita a nuove frontiere dell'arte nella contemporaneità. È interessante notare come gli intenti di entrambi sostanzialmente coincidano con la politica che Bucarelli adotta per il suo museo: mostre, conferenze, attività didattiche volte all'aggiornamento della Galleria e del suo pubblico, alla storicizzazione del contemporaneo, comunque affiancate da uno sguardo e un sostegno costante alle novità dell'arte nazionale e internazionale. Questo approccio all'insegna della modernità si riflette inevitabilmente anche sugli acquisti che la direttrice supervisiona e realizza per la Galleria presso le Biennali di Venezia prese in esame, dal 1948 al 1968.

In qualità di dirigente, quando deve occuparsi delle questioni burocratiche e organizzative per la gestione degli acquisti volti a incrementare le collezioni della Galleria, poiché agisce con fondi del Ministero della Pubblica Istruzione deve coordinare i suggerimenti dati da un'apposita Commissione ministeriale coadiuvata da lei stessa. Da questo procedimento emergono frequenti contrasti sia con il Ministero, per i tempi lunghi della burocrazia e per la ristrettezza dei fondi che portano a dover spesso rinunciare ad acquisti rilevanti di artisti affermati, sia con il direttore dell'Ufficio vendite della Biennale, Ettore Gian Ferrari, per le modalità con cui Palma conduce le trattative direttamente con gli artisti o i loro mercanti, soprassedendo alla trattativa con l'Ufficio stesso e mettendolo in difficoltà. Bucarelli ritiene comunque indispensabile la Biennale come sguardo sulla situazione artistica europea e mondiale, considerandola una preziosa occasione per integrare e arricchire la collezione del museo tramite l'acquisto di opere internazionali di cui è ancora piuttosto sprovvista, oltre che come vetrina per artisti, giovani e non, a cui spetta, per merito e qualità, un riconoscimento a livello globale.

Se le 'Biennali di Pallucchini' sono appunto caratterizzate dalla volontà di riabilitare l'istituzione dopo la pausa dovuta alla guerra, mostrando le tendenze dell'arte contemporanea internazionale e, allo stesso tempo, ripercorrere criticamente i movimenti artistici più rilevanti dell'ultimo secolo per recuperare il ritardo culturale del pubblico italiano causato dall'autarchia fascista, la revisione

storica di Pallucchini si attua tramite selezioni e retrospettive che fanno della Biennale un palcoscenico didattico oltre che espositivo. L'edizione del 1948 è la prima a cui Bucarelli partecipa proprio nelle vesti di direttrice della Galleria e nelle negoziazioni per gli acquisti già appare evidente il divario tra la disponibilità data dal Ministero (tre milioni di lire) e i costi reali delle opere che vorrebbe ottenere: Carlo Carrà, Marc Chagall e Oskar Kokoschka rifiutano le offerte del Ministero perché decisamente inferiori rispetto alle cifre richieste. Nello specifico per Chagall, che chiedeva 2.500 dollari per *Il gallo*, l'offerta è di 400.000 lire; per l'opera di Carrà *Mio figlio* (1916), presente alla mostra nel Padiglione Italia *Tre pittori italiani dal 1910 al 1920*, l'offerta è di 200.000 lire a fronte delle 600.000 della richiesta ufficiale; per *Energia atomica* (1946) esposta nella personale dedicata a Kokoschka, l'offerta di 250.000 lire risulta del tutto inaccettabile, dato che le cifre volute dall'artista sono di gran lunga superiori. Il Ministero tuttavia riesce a concludere un buon numero di acquisti, tra i quali prevalgono ancora opere italiane, anche se già si intravede un orientamento verso le 'ultime tendenze', come dimostrano le opere di Renato Birolli, Giuseppe Santomaso, Lucio Fontana, Osvaldo Licini; ma anche verso artisti ormai affermati, come Mario Mafai e Scipione (pseudonimo di Gino Bonichi), che si distinguono per la forza innovativa e sensibilità vicina all'espressionismo. L'unica eccezione relativa a un nome internazionale, di cui è probabile suggeritrice Bucarelli, in quanto sua nota estimatrice, è quello di Henry Moore, di cui si ottiene il disegno *Figura sdraiata* e la scultura in bronzo *Gruppo di famiglia*.

Fin dall'edizione del 1948 si presentano dunque per Bucarelli una serie di problematiche che caratterizzeranno anche i suoi futuri rapporti con la manifestazione veneziana, in primis il ritardo con cui vengono avanzate le proposte d'acquisto, un dato che si riflette poi sulle trattative, nonostante la commissione per gli acquisti dello Stato venisse sempre inviata a esercitare le proprie scelte durante l'inaugurazione della Biennale, dunque orientativamente nei mesi di maggio o giugno: già in quell'anno infatti gli acquisti si concludono, con la conferma dell'ottenimento delle opere di Moore provenienti dal Padiglione inglese, solo il 24 novembre.

I dipinti acquistati in quell'anno dal Ministero della Pubblica Istruzione destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, esposti nel Padiglione centrale e i cui costi fanno riferimento a quanto annotato nei registri degli acquisti della Biennale,<sup>4</sup> sono:

<sup>4</sup> ASAC, Registro di vendita nr. 43 (=44), 25/26-28.

**Tabella 1** Acquisti di opere italiane Acquisti destinate alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1948

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Lago e Barche</i>	Angelo Del Bon	60.000
<i>Fiori</i>	Pio Semeghini	100.000
<i>Uomo che legge</i> (acquaforte)	Arnoldo Ciarocchi	6.000
<i>Natura morta d'autunno</i>	Carlo Levi	80.000
<i>Il vegliardo, Avvoltoi</i>	Mino Maccari	45.000
<i>Testa di bambola</i>	Mario Mafai	100.000
<i>La sedia</i>	Italo Valenti	60.000
<i>Contemplazione</i> (bronzo)	Carmelo Cappello	40.000
<i>Natura morta in grigio</i>	Enrico Paulucci	50.000
<i>Interno n° 1</i>	Giuseppe Santomaso	60.000
<i>Gabbia e vaso di fiori</i>	Renato Birilli	50.000
<i>Gallo</i> (scultura + mosaico)	Lucio Fontana	120.000
<i>Scultura</i> (marmo)	Marino Mazzacurati	90.000
<i>Memorie d'oltretomba</i>	Osvaldo Licini	50.000
<i>Apparizioni tra le siepi</i> (acquaforte)	Luigi Bartolini	7.000
<i>Pensosa la luna</i>	Atanasio Soldati	80.000
<i>La madre</i> (terracotta colorata)	Agenore Fabbri	80.000
<i>Ritratto di Ungaretti</i>	Scipione	300.000
<i>Donne al mattino</i>	Arnaldo Badodi	80.000
<i>Il drappo rosso</i>	Alfredo Agostoni	50.000

Le opere provenienti dal Padiglione inglese sono invece:

**Tabella 2** Acquisti di opere inglesi destinate alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1948

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Figura sdraiata</i> (disegno)	Henry Moore	30.000
<i>Gruppo di famiglia</i> (bronzo)	Henry Moore	120.000

Anche nel 1950 l'importo totale delle acquisizioni non deve superare i 3 milioni di lire stanziati dal Tesoro. Gli acquisti però in questa XXV Biennale, anche se inferiori per quantità, registrano un investimento maggiore su opere di artisti stranieri, e un terzo dell'intera somma totale viene addirittura investito per Cavallo, cavaliere e casseggiato (1913-14) di Umberto Boccioni.

Le trattative complessive si concludono il 6 ottobre 1950, ma subiranno una piccola modifica il 30 maggio 1951 quando Palma Bucarelli

propone di sostituire il *Ritratto* di Roberto Melli con un suo altro dipinto del 1927 *L'abito a scacchi*.<sup>5</sup> Tutte le opere acquistate quest'anno per la Galleria sono esposte nel Padiglione centrale, fatta eccezione per *Il grido* esposto nel Padiglione messicano e *Coppa Chimerica* presente nella sezione *Scultura d'oggi*.<sup>6</sup>

**Tabella 3** Acquisti destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1950

Opera	Artista	prezzo (lire)
<i>Cavallo, cavaliere e caseggiato</i>	Umberto Boccioni	1.000.000
<i>Ritratto</i>	Roberto Melli	250.000
<i>Amalassunta</i>	Osvaldo Licini	100.000
<i>Coppa chimerica</i> (bronzo)	Jean Arp	1.000.000
<i>Il grido</i>	Rufino Tamayo	1.000.000

Nel 1952 ugualmente le contrattazioni per gli acquisti incontrano varie difficoltà che Ettore Gian Ferrari, come direttore dell'Ufficio vendite della Biennale, tenta di risolvere mediando tra le esigenze del Ministero e quelle degli artisti. I maggiori problemi si riscontrano nella gestione dell'acquisto del bronzo *Il giocoliere* (1949) di Marino Marini, un 'pezzo forte' che fa da contrappeso a un gran numero di acquisti minori. L'artista non è disposto a cedere la sua scultura per una cifra inferiore a 1.500.000 lire, poiché fa sapere che ha già comunicato lo stesso prezzo ad altri interessati da cui aspetta una risposta.<sup>7</sup> Inoltre Marini comunica telefonicamente a Gian Ferrari che, se l'acquisto non sarà registrato entro il primo agosto, la somma richiesta raggiungerà i 2.000.000 di lire. Ritenendo l'aumento ingiustificato, Gian Ferrari registra l'acquisto a fine luglio facendolo rientrare nei 6 milioni stanziati per questo anno dal Ministero. Impiega inoltre le 30.000 lire destinate alle incisioni di Emil Nolde, che in realtà non sono in vendita in quanto proprietà di un privato, per prendere la medaglia *Il pianto del bambino* di Luciano Mercante.<sup>8</sup>

<sup>5</sup> Bucarelli propone di sostituire il *Ritratto* di Melli, che appartiene agli «ultimi anni della produzione dell'artista e non aggiunge nulla alla conoscenza della sua produzione, già abbastanza documentata in Galleria anche con opere recenti», con il dipinto del 1927 *L'abito a scacchi* comunque esposto alla Biennale. Il suggerimento viene approvato dal Ministero il seguente 12 giugno (cf. Archivio Storico GNAM, POS. 9B BIENNALE DI VENEZIA 1948-1958, b. 3, fasc. 2, Lettera di P. Bucarelli al Ministero della Pubblica Istruzione, 30 maggio 1951).

<sup>6</sup> ASAC: Biennale 1950. Registro di vendita nr. 44.

<sup>7</sup> ASAC, Ufficio vendite, b. 18: scambio epistolare tra E. Gian Ferrari e G. Bacchetti 28 giugno 1952; 19 luglio 1952; 29 luglio 1952.

<sup>8</sup> ASAC, Ufficio vendite, b. 18: lettera di E. Gian Ferrari a G. Bacchetti, 23 ottobre 1952.

Adottando questa soluzione il totale degli acquisti supera la somma prevista solo di 155.850 lire, che più di così non è riducibile poiché la Biennale non può rinunciare alla provvigione che le spetta, per non creare un pericoloso precedente. Il 7 febbraio 1953 il Ministero approva infine definitivamente gli acquisti: tra le opere, la scultura di Marini risulta comprata per 1.275.000 lire, comprensive della percentuale che spetta all'Ufficio vendite, come riportato dal direttore amministrativo della Biennale nell'atto di cessione finale del 16 marzo 1953 con il quale lo Stato conclude i suoi acquisti per 5.889.610 lire.

Le acquisizioni per la Galleria provengono per la maggior parte dal Padiglione italiano, tranne i disegni di Alfred Kubin esposti nel Padiglione austriaco, la scultura di Germaine Richier in quello francese e *Gruppo che cammina* di Kenneth Armitage in quello inglese; dal registro dell'Ufficio vendite risultano le opere:<sup>9</sup>

**Tabella 4** Acquisti destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1952

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Gruppo che cammina</i> (scultura)	Kenneth Armitage	80.000
<i>Vita da cani</i> (disegno)	Alfred Kubin	5.000
<i>Orgia campestre</i> (disegno)	Alfred Kubin	35.000
<i>L'orco</i> (scultura)	Germaine Richier	50.000
<i>Casetta e Montmatre</i>	Federico Zandomeneghi	500.000
<i>Il poeta Umberto Saba</i>	Carlo Levi	200.000
<i>Acrobata al trapezio</i> (scultura)	Luciano Minguzzi	120.000
<i>Colline bolognesi</i> (bianco/nero)	Paolo Manaresi	10.000
<i>Natura morta in grigio</i>	Enrico Paolucci	50.000
<i>Guerra civile</i>	Aligi Sassu	300.000
<i>La ragazza con la treccia</i> (bianco/nero)	Arnoldo Ciarocchi	5.000
<i>Delia</i> (bianco/nero)	Arnoldo Ciarocchi	5.000
<i>Raffella</i> (bianco/nero)	Arnoldo Ciarocchi	5.000
<i>Paesaggio</i> (bianco/nero)	Arnoldo Ciarocchi	5.000
<i>Paesaggio</i> (bianco/nero)	Arnoldo Ciarocchi	5.000
<i>Mattino</i>	Francesco Trombadori	80.000
<i>Paesaggio: Strazzema</i>	Antonio Donghi	100.000
<i>Incisione</i> (bianco/nero)	Mino Maccari	10.000
<i>Donna appoggiata</i>	Domenico Cantatore	60.000
<i>il banchetto</i>	Franco Gentilini	80.000
<i>Aringhe</i>	Gianni Vagnetti	90.000
<i>Colazione e flauto</i>	Fausto Pirandello	100.000

<sup>9</sup> ASAC: Biennale 1952. Registro di vendita nr. 47 (=46).

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Figura in grigio</i>	Pompilio Mandelli	60.000
<i>Gru</i>	Mario Radice	70.000
<i>Nudo (gesso)</i>	Alberto Viani	250.000
<i>Figura n° 3</i>	Ennio Morlotti	100.000
<i>Composizione n° 32</i>	Mauro Reggiani	90.000
<i>Alba</i>	Antonio Corpora	70.000
<i>Scultura</i>	Berto Lardera	200.000
<i>Conversazione (medaglia)</i>	Nicola Rubino	40.000
<i>La vittima (medaglia)</i>	Paladino Orlandini	30.000
<i>Mia figlia Franca (medaglia)</i>	Paladino Orlandini	30.000
<i>Lotta di centauri (medaglia)</i>	Otello Bertazzolo	60.000
<i>N° 18</i>	Giuseppe Capogrossi	70.000
<i>Autoritratto (scultura)</i>	Pietro Consagra	200.000
<i>Rammendatrici di reti</i>	Giuseppe Migneco	80.000
<i>Braccianti sul carro</i>	Giuseppe Zigaina	150.000
<i>La tagliariso (bianco/nero)</i>	Ernesto Treccani	30.000
<i>Immagine</i>	Mario Davico	50.000
<i>Graziella (bianco/nero)</i>	Lorenzo Vespignani	35.000
<i>Stazione di Trastevere</i>	Lorenzo Vespignani	35.000
<i>Il limone</i>	Bruno Cassinari	120.000
<i>Contadino nella vigna</i>	Renato Birolli	150.000
<i>La seggiola e il gatto</i>	Antonio Scordia	70.000
<i>Agrumeto sullo stretto di Messina</i>	Renato Guttuso	200.000
<i>Il pianto del bambino (medaglia)</i>	Luciano Mercante	30.000
<i>Il giocoliere (scultura)</i>	Marino Marini	1.500.000

Alla Biennale del 1954 Palma Bucarelli aggiorna le collezioni soprattutto sul fronte dell'arte italiana, scegliendo opere di artisti poco rappresentati in Galleria o di cui erano presenti lavori datati ai decenni precedenti. Nonostante l'inadeguatezza dei fondi ministeriali sia particolarmente evidente quando si tratta di acquisti internazionali, in questa edizione riesce ad assicurarsi anche due importanti opere di artisti di fama: *Compendio della storia universale* (1953) di Max Ernst e *Il compianto degli amanti* (1953) di Joan Mirò, pagati rispettivamente 500.000 e 1.350.000 lire, esposte nelle personali dei relativi autori allestite nella sala 46 e 47 del Padiglione centrale. Acquisti di così alto livello saranno sempre più rari e corrisponderanno a una diminuzione del numero totale delle opere ottenute; le risorse messe a disposizione dello Stato infatti si riveleranno sempre più insufficienti. Fortunatamente, come già nelle precedenti edizioni, la direttrice riesce a concordare dei prezzi decisamente competitivi grazie alla

sua abilità nell'interloquire direttamente con artisti e galleristi, anche se queste trattative personali non sono particolarmente gradite da Gian Ferrari, il quale si trova spesso a dover risolvere gli equivoci causati da mancate comunicazioni o incomprensioni sulla natura dei prezzi, se al netto o al lordo, in lire o in altre valute, con o senza applicazione della provvigione della Biennale.

Le opere che vanno alla Galleria dalla XXVI Biennale di Venezia sono:<sup>10</sup>

**Tabella 5** Acquisti destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1954

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Toro</i> (bronzo)	Marcello Mascherini	500.000
<i>Chimera</i> (bronzo)	Mirko	585.000
<i>Bombardamento notturno</i> (ceramica)	Leoncillo Leonardi	350.000
<i>Agricola</i> (bronzo)	Nino Franchina	250.000
<i>La brughiera</i>	Ottone Rosai	200.000
<i>Paesaggio romano</i>	Mario Mafai	175.000
<i>Destinazione precisa</i>	Alberto Magnelli	500.000
<i>Testa di pescatore</i>	Luigi Spazzapan	150.000
<i>Ritmi rurali</i>	Giuseppe Santomaso	300.000
<i>Animismo geometrico</i>	Enrico Prampolini	200.000
<i>Scontro di uomini</i>	Virgilio Guidi	200.000
<i>Paesaggio di collina</i>	Enrico Paolucci	150.000
<i>Concertante n° 4</i> (incisione)	Riccardo Licata	10.000
<i>Panchine</i>	Bruno Caruso	20.000
<i>Contadini</i> (incisione)	Armando De Stefano	30.000
<i>Hibert hise</i> (pad. Israele)	Mordechai Ardon	500.000
<i>Compendio della storia universale</i>	Max Ernst	500.000
<i>Il compianto degli amanti</i>	Joan Mirò	1.350.000

Nel 1956 l'intervento della Bucarelli è evidente negli acquisti di *Ciclo della protesta n°4* (1953) di Emilio Vedova, esposta nella sala 42 dedicata all'artista nel Padiglione centrale, e della scultura *Figura* (1956) di Giacometti, in mostra nel Padiglione francese. La scelta delle opere da parte della Commissione risponde, come sempre, alle esigenze e alle necessità di aggiornamento delle collezioni della Galleria, andando dunque a colmare eventuali lacune presenti nel museo. Per quanto riguarda il dipinto di Vedova, Bucarelli ritiene indispensabile assicurarla alla Galleria per incrementare la raccolta dei lavori dell'artista,

<sup>10</sup> ASAC: Biennale 1954. Registro di vendita nr. 46 (=48).

che consta di lavori di date antecedenti o di minore formato, rappresentandolo con «una delle migliori espressioni dell'arte drammaticamente intensa e umana di questo artista» (Bucarelli 1956, 379).

Per *Figura* di Giacometti, la questione è invece più complicata. È la prima opera di Giacometti ad entrare nelle raccolte della Galleria, considerata da lei una delle «più importanti e più tipiche, in cui si afferma l'intuizione di una forma e di uno spazio nuovo, stranamente suggestivo e poetico» (Bucarelli 1956, 378). L'incertezza, caratteristica che pervade Giacometti, lo condiziona anche in questa situazione; difatti, dopo un lungo carteggio non è comunque chiaro se sia infine Bucarelli a scegliere la scultura o l'artista a inviare quella che ritiene essere la più adatta.<sup>11</sup> Il bronzo arriverà effettivamente in Galleria solo il 21 febbraio 1958.

Degni di nota sono gli acquisti di altre due opere scultoree di artisti internazionali: *Piccola bestia* (1953) di Lynn Chadwick, vincitore del premio per la scultura e *L'adolescente* di Andre Arbus, prima scultura dell'artista ad entrare nelle collezioni della Galleria.

L'opportunità di acquistare opere straniere alla Biennale veneziana viene anche quest'anno limitata dalla scarsità dei fondi ministeriali, ma si presenta un ulteriore ostacolo: i Padiglioni stranieri presentano sempre più spesso artisti già famosi, la maggior parte delle opere dei quali risulta di proprietà di privati o vendibile a prezzi troppo elevati per le possibilità della Galleria, perciò, anche per questa XXVIII Biennale, nel verbale conclusivo degli acquisti del Ministero prevalgono gli italiani:<sup>12</sup>

---

<sup>11</sup> Giacometti deve realizzare nel suo studio a Parigi il bronzo dai modelli in gesso esposti nel Padiglione francese per soddisfare la richiesta della direttrice, ma non ha chiaro quale sia quello prescelto e infatti le scrive di aver appena preparato otto sculture in bronzo: «ma come sapere quale Lei desidera avere? Non so se Lei pensava a una particolarmente, sono discretamente differenti una dall'altra. Se Lei non ha occasione di venire a Parigi, nei prossimi tempi potrei mandarle le fotografie che avrò prossimamente, cosa ne pensa? Mi sembra essere la sola soluzione possibile e potrà scegliere la scultura che preferisce» (Archivio Storico GNAM, POS. 9B BIENNALI DI VENEZIA 1948-1958, b. 3, fasc. 5, Lettera di A. Giacometti a P. Bucarelli, 22 aprile 1957). Nonostante le indicazioni Bucarelli (cf. Archivio Storico GNAM, POS. 9B BIENNALI DI VENEZIA 1948-1958, b. 3, fasc. 5, Lettera di P. Bucarelli ad A. Giacometti, 12 giugno 1957); la scultura tarda ad arrivare ed alla richiesta di spiegazioni da parte della Direttrice l'artista risponde:

«la prego di voler scusarmi di non aver risposto prima alla sua gentile lettera del 6 novembre ma spero che avrà ricevuto il mio telegramma e che presto riceverà anche la scultura rimessa allo speditore Lefevre - Foimet da più di una settimana. Ho fatto fondere una grande parte delle figure che erano a Venezia e le ho mandato quello che a me interessava di più anche se non è che uno studio o abbozzo come tutte le altre esposte a Venezia. Non so cosa Lei ne penserà ma sono pronto a cambiarla con un'altra se Lei lo desidera e le manderò al mio ritorno a Parigi le fotografie di queste ma almeno è un passo di fatto. Tutto questo lungo ritardo viene dal fatto che ho lasciato passare un mese prima di dare queste sculture alla fonderia (cf. Archivio Storico GNAM, POS. 9B BIENNALI DI VENEZIA 1948-1958, b. 3, fasc. 5, Lettera di A. Giacometti a P. Bucarelli, 28 novembre 1957).

<sup>12</sup> ASAC: Biennale 1956. Registro di vendita nr. 50.

**Tabella 6** Acquisti destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1956

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Ombra bruciata</i>	Afro	700.000
<i>Alba a Parigi</i>	Renato Borsato	103.000
<i>Il ponte nero</i>	Piero Martina	206.000
<i>Paesaggio di inverno</i>	Enrico Paulucci	103.000
<i>Notturmo al mare</i>	Perizi	103.000
<i>Eglise a Etempes</i>	Giuseppe Cesetti	206.000
<i>Sole nel cespuglio</i>	Mattia Moreni	400.000
<i>Paesaggio grigio</i>	Pompilio Mandelli	103.000
<i>Ciclo della protesta n° 4</i>	Emilio Vedova	350.000
<i>Composizione n° 1</i>	Pietro Melecchi	103.000
<i>Bestia</i>	Gianni Dova	206.000
<i>Lume nero</i>	De Palma	103.000
<i>Bagnante</i> (bronzo)	Emilio Greco	1.000.000
<i>Figura d'uomo</i> (scultura in legno)	Marino Mazzacurati	500.000
<i>Gatto</i> (scultura)	Enzo Assenza	824.000
<i>Centaurio con ninfa</i> (scultura)	Rubino	412.000
<i>La corte dei miracoli n° 1</i> (disegno)	Alberto Martini	52.500
<i>La casa dell'uomo solo</i> (acquaforte)	Arnoldo Ciarocchi	15.450
<i>Colline dopo il tramonto</i> (disegno)	Carnevali	30.900
<i>Nudo disteso</i> (disegno)	Carlo Mattioli	30.900
<i>Paesaggio</i> (acquatinta)	Antonio Music	206.900
<i>Donna in poltrona</i> (disegno)	Antonio Scordia	41.200
<i>Festa in periferia n° 1</i> (disegno)	Anna Salvatore	41.200
<i>Studio per Madonna</i>	Alberto Gerardi	36.050
<i>Piccola bestia</i> (pad. Gran Bretagna, scultura in ferro)	Lynn Chadwick	87.500
<i>Figura</i> (pad. Francia, bronzo)	Alberto Giacometti	515.000
<i>15 febbraio</i>	Adam Henry	36.000
<i>Veduta di Parigi da Sacre Coeur</i> (pad. Grecia, litografia)	Galanis	11.000
<i>Venezia</i>	Dragotescu	51.000
<i>L'adolescente</i> (pad. Francia, bronzo)	André Arbus	721.000

La Biennale del 1958 è la prima sotto la direzione di Gian Alberto Dell'Acqua. Il nuovo segretario, che ricoprirà tale ruolo fino alla fine degli anni Sessanta, prende una strada diversa da quella intrapresa da Pallucchini, lasciando ampio spazio alle nuove generazioni di artisti. Come inviata speciale del giornale *La Sera* di Ro-

ma, Bucarelli commenta il passaggio di testimone e lo svolgimento di questa XXIX Biennale difendendone la modernità e l'apertura all'arte nuova:

Ebbene dopo tutto lo sconvolgimento, cambiato il Segretario Generale, il Presidente e le Commissioni, questa Biennale non solo non ha mutato quel suo indirizzo verso un'apertura modernamente viva e specificatamente attuale e aggiornata quale deve avere una Mostra che si cimenta in un confronto con Paesi che son all'avanguardia dell'arte mondiale, ma anzi presenta molte tendenze "di punta" dell'arte d'oggi nel suo insieme (nonostante certe cadute dovute all'uso della Biennale di rendere omaggio ai morti recenti; pietoso e commovente uso, ma c'entrano così i buoni e i cattivi in una generale assoluzione) nell'insieme, dicevo, appare al primo sguardo più svelta e moderna di prima. Già i soliti misoneisti e interessati l'hanno chiamata, di nuovo, la "Biennale dell'astrattismo"; ma questa volta con ragione. Che cosa vuol dire tutta questa vicenda? Che l'arte astratta [...] è l'espressione propria del nostro tempo e che è insensato voler fermare una storia che si va sviluppando così naturalmente e con tanta coerenza. Una riprova di quanto sia vero sta nel fatto che questa volta, dopo aver accolto con Mostre personali di un'intera sala o con nutriti gruppi di opere di alcuni artisti di primo piano, la Biennale ha dedicato ai giovani il resto dello spazio riservato agli italiani. Se dunque la Biennale ha l'aspetto di "astratta" vuol dire che le giovani generazioni, che sono qui in preponderanza sono orientate in tal senso. Del resto ormai sarebbe meglio abbandonare il termine di "astratto" visto che tutta l'arte più o meno vi partecipa e parlare di arte moderna nelle sue diverse espressioni rappresentate dagli artisti che sono i protagonisti maggiori.<sup>13</sup>

Dai registri delle opere acquistate dal Ministero della Pubblica Istruzione per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma durante le Biennali gestite da Dell'Acqua emerge sempre più chiaramente l'interesse a colmare le lacune presenti nelle collezioni del museo per ampliarne i confini fuori dall'ambito nazionale e verso l'attualità. È indubitabile inoltre che il carisma e le idee della Bucarelli, convinta sostenitrice dell'arte astratta, non figurativa, informale, e poi anche dell'arte cinetica, influiscono sulle scelte della commissione. La Commissione dello Stato sembra trovarsi ogni anno più in difficoltà, a causa delle esigue risorse economiche del tutto inadeguate ai prezzi del mercato internazionale; senza consi-

<sup>13</sup> ASAC, FS, AV, b. 5/17: articolo di Palma Bucarelli, «La ventinovesima Biennale espressione viva dell'arte moderna», *La Sera*, 16 giugno 1958.

derare che, per tentare di ottenere prezzi favorevoli, le trattative si dilungano notevolmente, posticipando le consegne dei verbali definitivi e mettendo a dura prova l'Ufficio Acquisti, ma anche i rapporti con gli stessi artisti e mercanti.

L'interesse della Commissione per gli acquisti nell'edizione del 1958 si concentra però esclusivamente sugli artisti internazionali: Kenzo Okada è il primo giapponese ad entrare nelle collezioni della Galleria; il grande successo del Padiglione spagnolo porta inoltre l'attenzione della Commissione ministeriale su *Gesto* (1957) di Eduardo Chillida e *Tabula erasa* (1958) di Antoni Tàpies.

Una proposta di vendita arriva anche direttamente da uno scultore italiano: Umberto Mastroianni infatti, vincitore del Premio Presidenza del Consiglio dei Ministri per uno scultore, a fronte di numerose richieste per *Battaglia* (1957), opera a cui Bucarelli si era mostrata interessata durante il soggiorno a Venezia, scrive al direttore dell'Ufficio delle vendite Ettore Gian Ferrari che «tra una vendita all'estero ed il collocamento presso la Galleria [...] preferisce quest'ultima, anche se ciò dovesse costituire un sensibile sacrificio economico».<sup>14</sup> Mastroianni è disposto a dimezzare la cifra richiesta, sapendo con quanta fatica Bucarelli combatte ogni anno per impiegare dignitosamente le scarse risorse finanziarie del museo. Nonostante l'offerta dell'artista, la direttrice sembra dover comunque rifiutare per mancanza totale di disponibilità economica. Il Ministero invece infine acconsente all'acquisto, con l'unica condizione di registrarlo dopo il 1° luglio 1959 per ragioni di carattere contabile.

Auspiciando un aumento dei fondi la Commissione avanza le sue proposte, che solo il 18 ottobre 1958 si trasformeranno in 'acquisti fissati', esasperando Gian Ferrari, che scrive alla Bucarelli: «Mi consenta di dirLe che io non credevo più alla possibilità di registrare questo affare, senza dubbio il più laborioso ed estenuante che io abbia avuto in tanti anni di carriera: iniziato il 12 giugno si è concluso il 19 ottobre! Un record».<sup>15</sup> Nonostante la rinuncia all'acquisto di un'opera Wols, poiché le cifre richieste per l'artista (tra i 5 e i 50 milioni di lire) superano di gran lunga le somme imposte dal Ministero, la Commissione si concentra su opere di artisti stranieri di una certa rilevanza, sulle quali si possono però applicare delle riduzioni.<sup>16</sup>

<sup>14</sup> Archivio Storico GNAM, POS. 9B BIENNALI DI VENEZIA 1956-1960, b. 4, fasc. 1, Lettera di E. Gian Ferrari a P. Bucarelli, 17 luglio 1958.

<sup>15</sup> Archivio Storico GNAM, POS. 9B BIENNALI DI VENEZIA 1956-1960, b. 4, fasc. 1, Lettera di E. Gian Ferrari a P. Bucarelli, 28 ottobre 1958.

<sup>16</sup> ASAC: Biennale 1958. Registro di vendita nr. 51.

**Tabella 7** Acquisti destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1958

Opera	Artista	prezzo (lire)
<i>Lanterna</i>	Kenzo Okada	300.000
<i>Unità tripartita</i> (bronzo)	Max Bill	1.500.000
<i>Circo trasfigurato</i>	Mark Tobey	1.940.000
<i>Tabula rasa</i> (pad. Spagna)	Antoni Tàpies	700.000
<i>Gesto</i> (pad. Spagna, scultura in ferro)	Eduardo Chillida	1.788.000
<i>Nudo giacente</i>	William Scott	340.000
<i>Sabbia di streghe</i> (incisione)	William Hayter	53.000
<i>Battaglia</i> (bronzo)	Umberto Mastroianni	1.030.000

La Commissione per gli acquisti del Ministero per la Biennale del 1960 è composta da Palma Bucarelli, Giuli Carlo Argan, Rodolfo Pallucchini e Cesare Brandi. All'ormai consueto problema dell'inadeguatezza dei sei milioni stanziati dallo Stato rispetto alle somme richieste dal nuovo mercato internazionale si aggiungono un gran numero di opere non in vendita, o già vendute dalle Gallerie che ne sono sempre più frequentemente le proprietarie. Ciò determina l'impossibilità di comprare alcuni artisti come Hans Hartung, tra le priorità della Commissione, e Pierre Alechinsky, entrambi di proprietà della Galerie de France di Parigi, non disposta a vendere in questa occasione. Gli acquisti che il Ministero riesce a portare a termine sono comunque tutti di carattere internazionale e in linea con 'l'invasione' dell'arte informale che sembra aver caratterizzato questa XXX edizione della manifestazione veneziana.

La direttrice inoltre riesce a ricevere in dono il dipinto *Tempo d'estate* di Fautrier, probabilmente grazie all'intervento del mercante Sami Tarica, anche se avrebbe preferito di uno dei preziosissimi *Otages* per rappresentare il 'maestro dell'informale' nella sua Galleria.

Le opere acquisite risultano dunque:<sup>17</sup>

**Tabella 8** Acquisti destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1960

Opera	Artista	prezzo (lire)
<i>Scherzo 1954</i> (pad. Germania)	Willi Baumeister	2.625.000
<i>Krokadeel</i> (pad. Gran Bretagna, bronzo)	Eduardo Paolozzi	1.700.000
<i>Pittura 1959</i> (pad. Francia)	Camille Bryen	400.000
<i>Fioritura</i> (pad. Giappone)	Toshimitsu Imai	300.000
<i>Pittura</i> (pad. Spagna)	Louis Feito	665.000

<sup>17</sup> ASAC: Biennale 1960. Registro di vendita nr. 54.

Per l'edizione del 1962 l'ammontare dei fondi stanziati dal Ministero rimane identico a quello delle Biennali scorse (6 milioni di lire), mentre i prezzi delle opere continuano ad aumentare.

Al momento della riunione della Commissione, le schede delle opere vendibili sono pervenute dall'ufficio della Biennale solo in parte, perciò Bucarelli viene incaricata di seguire la faccenda e di formulare in seguito, delle proposte definitive che risultano le seguenti: Arshile Gorky, Jean Paul Riopelle, Emil Schumacher, Kumi Sugai, Guillaume Corneille per quanto riguarda la pittura; Giacometti, Robert Adams, Louise Nevelson, Pablo Serrano, Shinkichi Tajiri per la scultura; Eric Heckel come incisore.

L'acquisto della scultura *Grande Donna* (1960) di Giacometti avviene grazie ad accordi personali presi con Bucarelli, poiché i bronzi esposti in Biennale risultavano non vendibili. Come per l'acquisto precedente di un'opera di Giacometti nel 1956, la scelta e la produzione dell'opera sono lunghe e complesse, dato il carattere particolarmente sensibile e dubbioso dell'artista. La scultura verrà effettivamente data al museo per 2.000.000 lire solo nel giugno del 1964, quando l'atto di cessione viene inviato all'ambasciata di Parigi per essere firmato da Giacometti stesso, dunque presumibilmente troppo tardi per rientrare nel bilancio del 1962. Solo il 29 novembre 1962 parte degli acquisti proposti giunge a una risoluzione.<sup>18</sup>

**Tabella 9** Acquisti destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1962

Opera	Artista	prezzo (lire)
<i>Due forme circolari n° 2</i> (pad. Gran Bretagna, acciaio bronzato)	Robert Adams	2.058.822
<i>Due linee</i> (pad. Giappone)	Kumi Sugai	868.000
<i>Volta per gli uomini</i> (pad. Spagna)	Pablo Serrano	750.000
<i>Franzi Coricata</i> (pad. Germania, xilografia)	Eric Heckel	355.000

L'apertura alla contemporaneità durante le Biennali guidate da Dell'Acqua viene riconfermata nel 1964 con l'innovativa rassegna *Arte d'oggi nei Musei*, proposta da Argan e ospitata nelle sale del Padiglione centrale. I prestatori delle opere sono diciotto tra i più importanti musei europei e d'oltreoceano, di cui tre italiani: Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino, Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia; e quindici internazionali: Moderna Museet di Stoccolma, Wallraff-Richartz Museum di Colonia, Kunsthau di Zurigo, Museum des 20 Jahrhun-

<sup>18</sup> ASAC: Biennale 1960. Registro di vendita nr. 60.

derts di Vienna, Musées Royoux des Beaux Arts di Bruxelles, Hamburger Kunsthalle di Amburgo, Museu de Arte Moderna di Rio de Janeiro, Neue Staatsgalerie di Monaco, Tate Gallery di Londra, Kaiser Wilhelm Museum di Krefeld, Nationalgalerie di Berlino, Solomon R. Guggenheim Museum di New York, Musée National d'Art Moderne di Parigi, Galerija Suvremene Umjetnosti di Zagabria. Le istituzioni invitate sono tenute a esporre opere eseguite dopo il 1950, per un terzo di provenienza nazionale e per i restanti due terzi di autori internazionali, per evidenziare i circuiti internazionali del mercato e della cultura, e fornire il materiale per un'analisi della situazione attuale e reale – come scrive in catalogo lo stesso curatore Argan – attraverso «una rassegna capace di mostrare con quali criteri di valore i musei provvedono a mettere in rapporto, con finalità educativa, l'arte contemporanea con tutta la società a cui è destinata» (1964, 12). Ogni museo è libero di caratterizzarsi in base ai propri criteri e ad ogni selezione viene riservato un settore dell'Esposizione; per Bucarelli è l'occasione perfetta per esporre le sue recenti e contestate acquisizioni, e dimostrare la validità della sua linea di pensiero.

L'Esposizione viene sistemata nella grande sala Rotonda all'ingresso del Padiglione centrale e è la stessa Bucarelli a presentare in catalogo la sua Galleria. Nella presentazione (cf. Bucarelli 1964, 20-1) dopo un breve inquadramento storico, dichiara apertamente quali sono i suoi progetti e la sua politica negli acquisti, non tralasciando di puntualizzare la tanto lamentata limitatezza dei fondi, annoverando le provenienze che qui si evidenziano in un prospetto:

**Tabella 10** Opere scelte da Bucarelli per rappresentare la Galleria d'Arte Moderna di Roma alla rassegna *Arte d'oggi nei Musei*, 1964

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>Anno</b>	<b>Acquisto in Biennale</b>
<i>Grande Sacco</i>	Alberto Burri	1952	
<i>Superficie n° 335</i>	Giuseppe Capogrossi	1959	
<i>Concetto spaziale – attese</i>	Lucio Fontana	1959	
<i>Tempi d'estate</i>	Jean Fautrier	1957	XXX Biennale (1960)
<i>Il compianto degli amanti</i>	Joan Mirò	1953	XXVII Biennale (1954)
<i>Lanterna</i>	Kenzo Okada	1958	XXIX Biennale (1958)
<i>Wood construction in maroon, black and white</i>	Victor Pasmore	1962	
<i>Ritmi nello spazio</i>	Enrico Prampolini	1955	XXIX Biennale (1958)
<i>Tabula rasa</i>	Antoni Tapies	1958	XXIX Biennale (1958)
<i>The fall of Kyperion</i>	Cy Twombly	1962	
<i>Circo trasfigurato</i>	Mark Tobey	1957	XXIX Biennale (1958)
<i>Plurimo I- le mani addosso</i>	Emilio Vedova	1962	

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>Anno</b>	<b>Acquisto in Biennale</b>
<i>Due forme circolari n°2</i>	Robert Adams	1962	XXXI Biennale (1962)
<i>Le rêve passe</i>	Fernandez Arman	1963	
<i>Grande donna</i>	Alberto Giacometti	1962	XXXI Biennale (1962)
<i>Figura distesa: forma esterna</i>	Henri Moore	1953-54	
<i>Sfera n°2</i>	Arnaldo Pomodoro	1963	
<i>Volta per gli uomini n°51</i>	Pablo Serrrano	1962	XXXI Biennale (1962)
<i>Ultime stelle</i>	Atanasio Soldati	1950	
<i>Orizzontale IV</i>	Francesco Somaini	1959	
<i>Nudo</i>	Alberto Viani	1951	XXVIII Biennale (1956)

Per questa Biennale i commissari nominati dal Ministero decidono di provvedere all'acquisto di un'opera di grande importanza artistica e storica destinando quindi metà della somma disponibile per scultura di Julio Gonzalez esposta alla retrospettiva allestita nel Padiglione della Francia. La scultura in bronzo di Gonzalez *Ballerina con tavolozza* (1933) viene acquistata per 5.000.000 lire, riuscendo inoltre a ridurre il prezzo iniziale di ben 2 milioni. A tal proposito torna evidente il problema della trattativa diretta della Bucarelli con gli artisti/mercanti, già emerso nella passata edizione del 1962 con l'acquisto 'extra Biennale' della scultura di Giacometti. Gian Ferrari sostiene infatti che la provvigione da pagare alla Biennale spetti all'acquirente, quindi la cifra accordata con la Galerie de France risulterebbe essere di 7.470.584 lire, secondo Palma Bucarelli invece essa va presa invece dai 5 milioni già stabiliti, oltretutto erroneamente considerati in franchi dalla Galerie de France. Le trattative per definire gli acquisti giungono al termine il 18 ottobre 1964, e sono.<sup>19</sup>

**Tabella 11** Acquisti destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1964

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Convertitore dello spirito</i> (pad. Svizzera, scultura in ottone)	Zoltan Kemeny	4.350.000
<i>Soluzione di continuità</i> (pad. Giappone)	Hisao Domoto	868.000
<i>Coelum I</i> (pad. Giappone, pannelli in legno)	Toyofoku Tomomori	800.000
<i>Ballerina con tavolozza</i>	Julio Gonzalez	5.000.000

Per la XXXIII Biennale la Commissione per gli acquisti del Ministero è formata da Bucarelli, Argan e Giorgio Vigni, e si trova sempre più in

<sup>19</sup> ASAC: Biennale 1964. Registro di vendita nr. 61.

difficoltà nella gestione delle vendite da parte della Biennale stessa. Sono in diminuzione le opere disponibili alla vendita e la Commissione si trova sempre più spesso costretta a condurre o a far condurre all'Ufficio vendite lunghe trattative con i mercanti, a volte restii a comunicare i prezzi perché speranzosi di aumentarne le quotazioni con il successo della mostra o eventuali premi. Tali problemi si presentano, ad esempio, per l'acquisto di *Vibrazione azzurra e nera* (1966) di Jesus Rafael Soto indicata dalla Commissione, ma non vendibile in quanto dichiarata di proprietà privata, poi fortunatamente sostituita con il *Gran muro panoramico vibrante* (1966), messo in vendita all'ultimo momento dall'artista. L'opera è indice dell'interesse che Bucarelli nutre per le ricerche dell'arte cine-visuale, alla quale dedicherà quattro sale nel suo ultimo allestimento della Galleria nel 1968.

Gli acquisti del 1966 risultano dunque:

**Tabella 12** Acquisti destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1966

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Luna Nuova</i> (pad. Gran Bretagna)	Richard Smith	500.000
<i>Quattro cerchi</i> (pad. Giappone)	Onosato Toshinobu	350.000
<i>Quattro incisioni colorate</i> (pad. Giappone, incisione)	Ikeda Masuo	450.000
<i>Sei incisioni colorate</i> (pad. Giappone, incisione)	Ikeda Masuo	
<i>Vegetativo III</i>	Walter Linck	800.000
<i>Gran muro panoramico vibrante</i> (pad. Venezuela)	Rafael Soto	2.500.000
<i>La fuerza</i> (pad. Spagna)	Juan Genoves	250.000
<i>Vestito d'oro</i> (pad. Jugoslavia, incisione)	Bogdan Mesko	70.000
<i>Elementi</i> (pad. Brasile, scultura)	Sergio Camargo	500.000

Le dieci incisioni colorate a puntasecca di Masuo Ikeda, che vanno ad incrementare la raccolta di opere giapponesi già possedute dalla Galleria, sono:<sup>20</sup>

- 1 *Paesaggio con angelo* (1965)
- 2 *Sorelle* (1965)
- 3 *Scena romantica* (1965)
- 4 *Morte in paradiso* (1965)

**20** L'elenco delle incisioni di Masuo Ikeda è presente in Durbé 1966, 221.

- 5 *Spring and springs* (1965-66)
- 6 *Pubblicità di Cenerentola* (1965-66)
- 7 *Rosa è rosa* (1965-66)
- 8 *Sogno d'estate* (1966)
- 9 *Qualcosa I* (1966)
- 10 *Qualcosa II* (1966)

Nel 1968, il clima internazionale di contestazione giovanile, e non solo, attraversa anche il settore culturale e inevitabilmente raggiunge Venezia. La Biennale è vista come un simbolo dello sfruttamento capitalistico della cultura e dell'arte, inoltre l'imponente presenza delle forze dell'ordine, schierate preventivamente dopo gli episodi della Triennale di Milano, contribuisce a creare un clima di assedio che porterà molti artisti ad aderire alla protesta. Si manifesta contro la violenza della polizia, contro lo statuto fascista della Biennale, risalente ancora al 1938, simbolo del controllo economico sull'arte da parte del governo, contro i criteri di selezione che impediscono la libera partecipazione degli artisti; contro la mercificazione delle idee e l'organizzazione burocratica delle strutture artistiche, rappresentati idealmente dai premi in denaro e dall'Ufficio vendite. La manifestazione, per quanto numericamente inferiore a molte altre ed anche allo schieramento di polizia dispiegato in tutta la città, porta alla luce i problemi strutturali della Biennale, in verità già sollevati negli anni passati da critici e commissari, e crea difficoltà negli allestimenti e all'inaugurazione (cf. Dorigo 1968, 69; Portinari 2018). Palma Bucarelli inoltre per quella edizione presenterà in catalogo Pino Pascali.

Per quanto riguarda gli acquisti del Ministero la Commissione è composta dalla Bucarelli, da Cesare Gnudi, Aldo Calò, Gino Bacchetti, Oreste Ferrari e impiega gli 8 milioni disponibili in opere esclusivamente di artisti stranieri:<sup>21</sup>

**Tabella 13** Acquisti destinati alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, 1968

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Lux 9, 1959</i> (pad. Francia, scultura)	Nicholas Schöffer	5.000.000
<i>Senza titolo</i> (scultura)	John Chamberlain	3.000.000
<i>La casa rossa</i> (pad. Romania, disegno)	Octav Grigorescu	100.000

Dagli acquisti di Palma Bucarelli alle Biennali di Venezia nel ventennio 1948-68 appare dunque evidente come la Direttrice combatta le sue battaglie per l'arte astratta e non figurativa direttamente nelle

<sup>21</sup> ASAC: Biennale 1968. Registro di vendita nrr. 66-8.

sale del museo, motivata dall'irremovibile volontà di aggiornamento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma sui movimenti internazionali e sull'arte del proprio tempo, presupposto per la formazione del pubblico e per elevare la qualità del museo al pari delle migliori istituzioni internazionali.

Tenendo presente che la finalità prioritaria degli acquisti ministeriali alla Biennale di Venezia è quella di ottenere opere di riconosciuto rilievo che possano rappresentare i valori fondamentali dell'arte attuale, si evince dai verbali delle varie Commissioni annuali l'intento che la Galleria è chiamata a raggiungere un livello internazionale e la conseguente esigenza di

destinare la somma ad acquisti di opere d'arte straniera, di cui la Galleria ha grande penuria. Infatti, per quanto riguarda l'arte italiana la galleria offre già un panorama se non esauriente abbastanza vasto, e in ogni modo si presentano continuamente molte occasioni di acquisti non solo in grandi esposizioni nazionali quali la Quadriennale, ma anche in mostre personali o anche presso gli artisti. Per l'arte straniera invece, la Biennale di Venezia è una delle rare occasioni di arricchire le raccolte della Galleria.<sup>22</sup>

Il numero di opere straniere sul totale degli acquisti va visibilmente aumentando da quando Palma Bucarelli entra a far parte del direttivo della Galleria: dalle due sole opere di Moore del 1948 su un totale di 22 acquisti conclusi, a cinque opere internazionali su cinque totali acquistate nel 1960. A partire dal 1960 il numero complessivo delle opere ottenute diminuisce notevolmente, ma quelle che entrano nelle collezioni sono tutte di provenienza internazionale, perciò i costi da sostenere sono più alti e non permettono le stesse quantità registrate con acquisti di opere italiane. Per colmare le lacune nel 1954 ne giungono due, una di Max Ernst e una di Joan Mirò; l'americano Tobey e gli spagnoli Tapies e Chillida vengono incamerati nel 1958; a rappresentare per la prima volta l'espressionismo tedesco è una litografia a colori di Heckel nel 1962; con *Lanterna* di Kenzo Okada, acquistata nel 1958, si aprono le porte all'arte contemporanea giapponese, la cui presenza nelle raccolte del museo verrà arricchita acquistando, tra il 1960 e il 1966, anche opere di Toshimitsu Imai, Kumi Sugai, Hisao Domoto, Toyofoku Tomomori, Onosato Toshinobu e dieci incisioni colorate di Ikeda Masuo; con l'acquisto di *Gran muro panoramico vibrante* di Rafael Soto, nel 1966, e, alla Biennale seguente, di *Lux 9* di Nicholas Schöffer, Bucarelli sottolinea, infine, il suo interesse per l'arte cinetica e visuale.

---

<sup>22</sup> Archivio Storico GNAM, POS. 9B BIENNALI DI VENEZIA 1956-1960, b. 4, fasc. 1, verbale della Commissione acquisti dello Stato, s.d [1958].

Gli acquisti di opere straniere per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma realizzati sotto la supervisione di Palma Bucarelli dal 1948 al 1968 - con un totale di 49 opere - si riassume dunque nel seguente prospetto:

**Tabella 14** Opere straniere acquistate per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma sotto la supervisione di Palma Bucarelli dal 1948 al 1968

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>Biennale</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Figura sdraiata</i> (disegno)	Henry Moore	XXIV (1948)	30.000
<i>Gruppo di famiglia</i>	Henry Moore	XXIV (1948)	120.000
<i>Coppa chimera</i> (bronzo)	Jean Arp	XXV (1950)	1.000.000
Il grido	Rufino Tamayo	XXV (1950)	1.000.000
<i>Gruppo che cammina</i> (scultura)	Kenneth Armitage	XXVI (1952)	80.000
<i>Vita da cani</i> (disegno)	Alfred Kubin	XXVI (1952)	5.000
<i>Orgia campestre</i> (disegno)	Alfred Kubin	XXVI (1952)	35.000
<i>L'orco</i> (scultura)	Germaine Richier	XXVI (1952)	50.000
<i>Hirbert Hise</i> (pad. Israele)	Mordechai Ardon	XXVII (1954)	500.000
<i>Compendio della storia universale</i>	Max Ernst	XXVII (1954)	500.000
<i>Il compianto degli amanti</i>	Joan Mirò	XXVII (1954)	1.350.000
<i>Piccola bestia</i> (pad. Gran Bretagna, scultura in ferro)	Lynn Chadwick	XXVIII (1956)	87.550
<i>Figura</i> (pad. Francia, bronzo)	Alberto Giacometti	XXVIII (1956)	515.000
<i>15 febbraio</i> (pad. Francia, incisione)	Adam Henry	XXVIII (1956)	36.000
<i>Veduta di Parigi da Sacr Coeur</i> (pad. Grecia, litografia)	Galanis	XXVIII (1956)	11.000
<i>Venezia</i> (penna e pastello)	Dragotescu	XXVIII (1956)	51.000
<i>L'adolescente</i> (pad. Francia, bronzo)	André Arbus	XXVIII (1956)	721.000
<i>Lanterna</i> (pad. Giappone)	Kenzo Okada	XIX (1958)	30.000
<i>Unità tripartita</i> (bronzo)	Max Bill	XIX (1958)	1.500.000
<i>Circo trasfigurato</i>	Mark Tobey	XIX (1958)	1.940.000
<i>Tabula rasa</i> (pad. Spagna)	Antoni Tapies	XIX (1958)	700.000
<i>Gesto</i> (pad. Spagna, scultura in ferro)	Eduardo Chillida	XIX (1958)	1.788.000
<i>Nudo giacente</i>	William Scott	XIX (1958)	340.000
<i>Sabba di streghe</i> (incisione)	William Hayter	XIX (1958)	53.000
<i>Scherzo 1954</i> (Pad. Germania)	Willi Baumeister	XXX (1960)	2.625.000
<i>Krokadeel Paolozzi</i> (pad. Gran Bretagna, bronzo)	Eduardo Paolozzi	XXX (1960)	1.700.000
<i>Pittura 1959</i> (Pad. Francia)	Camille Bryen	XXX (1960)	400.000

<b>Opera</b>	<b>Artista</b>	<b>Biennale</b>	<b>prezzo (lire)</b>
<i>Fioritura</i> (Pad. Giappone)	Toshimitsu Imai	XXX (1960)	300.000
<i>Pittura</i> (Pad. Spagna)	Louis Feito	XXX (1960)	665.000
<i>Due forme circolari n° 2</i> (pad. Gran Bretagna, acciaio bronzato)	Robert Adams	XXXI (1962)	2.058.822
<i>Due linee</i> (pad. Giappone)	Kumi Sugai	XXXI (1962)	868.000
<i>Volta per gli uomini, 51</i> (pad. Spagna, bronzo)	Pablo Serrano	XXXI (1962)	750.000
<i>Franzi coricata</i> (pad. Germania, xilografia)	Eric Heckel	XXXI (1962)	355.000
<i>Grande Donna</i> (bronzo)	Alberto Giacometti	XXXI (1962)	2.000.000
<i>Convertitore dello spirito</i> (pad. Svizzera, scultura in ottone)	Zoltan Kemeny	XXXII (1964)	4.350.000
<i>Ballerina con tavolozza</i> (bronzo)	Julio Gonzalez	XXXII (1964)	5.000.000
<i>Soluzione di continuità</i> (pad. Giappone)	Hisao Domoto	XXXII (1964)	868.000
<i>Coelum I</i> (pad. Giappone, pannelli in legno)	Toyofoku Tomomori	XXXII (1964)	800.000
<i>Luna nuova</i> (pad. Gran Bretagna)	Richard Smith	XXXIII (1966)	500.000
<i>Quattro cerchi</i> (pad. Giappone)	Onosato Toshinobu	XXXIII (1966)	350.000
<i>Quattro incisioni colorate</i> (pad. Giappone, incisione)	Ikeda Masuo	XXXIII (1966)	450.000
<i>Sei incisioni colorate</i> (pad. Giappone, incisione)	Ikeda Masuo	XXXIII (1966)	
<i>Vegetativo III</i> (pad. Svizzera, scultura)	Walter Linck	XXXIII (1966)	800.000
<i>Gran muro panoramico vibrante</i> (pad. Venezuela)	Rafael Soto	XXXIII (1966)	2.500.000
<i>La fuerza</i> (pad. Spagna)	Juan Genoves	XXXIII (1966)	250.000
<i>Vestito d'oro</i> (pad. Jugoslavia, incisione)	Bogdan Mesko	XXXIII (1966)	70.000
<i>Elementi</i> (pad. Brasile, scultura)	Sergio Camargo	XXXIII (1966)	500.000
<i>Lux 9, 1959</i> (pad. Francia, scultura)	Nicholas Schöffer	XXXIII (1968)	5.000.000
<i>Senza titolo, 1965</i> (scultura)	John Chamberlain	XXXIII (1968)	3.000.000
<i>La casa rossa</i> (pad. Romania, disegno)	Octav Grigorescu	XXXIII (1968)	100.000

Per quanto riguarda le opere degli italiani, si può notare come gli acquisiti rispondano agli stessi propositi di aggiornamento del patrimonio della Galleria, ma anche di sostegno ai più dotati artisti nazionali, rendendo evidente, anche in territorio italiano, la predilezione della Bucarelli per l'arte astratta: con *Cavallo, cavaliere e cassetto* (1913-14) di Boccioni, acquistato per 1.000.000 di lire nel 1950, aggiorna la collezione sul fronte del movimento futurista; difende la qualità dell'arte non figurativa italiana nella varietà delle sue espressioni acquistando opere di Licini, Santomaso, Afro, Alberto Viani, Mirko, Vedova, Birolli, Melli, Giuseppe Capogrossi, Pietro Consagra; nello stesso tempo incrementa la raccolta dei maestri del primo Novecento romano con due opere di Mafai, Scipione e Rosai; inoltre si assicura lavori di valore, come *Il giocoliere* di Marini nel 1952 per 1.275.000 lire.

La partecipazione della Galleria Nazionale alla rassegna *Arte d'oggi nei musei*, svoltasi durante la Biennale d'Arte del 1964, è la più chiara dimostrazione del ruolo indispensabile della manifestazione per l'aggiornamento delle collezioni del museo e dell'importanza che tali acquisizioni rivestono per la Direttrice stessa: su ventuno opere da lei selezionate, ben dieci sono state infatti acquistate durante le precedenti cinque Biennali veneziane.

## Bibliografia

- Argan, Giulio Carlo (1964). «Arte d'oggi nei musei». Biennale 32 1964, 11-12.
- Argan, Giulio Carlo (1980). *Museo perché museo come*. Roma: Associazione Nazionale Musei Italiani; De Luca Editore.
- Bucarelli, Palma (1956). «Acquisti della Galleria Nazionale d'arte moderna». *Bollettino d'arte*, sr. 4, 41, 376-81
- Bucarelli, Palma (1964). «Roma. Galleria Nazionale d'Arte Moderna». Biennale 32 1964, 20-1.
- Camerlengo, Rita (2009). «Un museo di arte moderna non può non essere inserito in un contesto di cultura internazionale. Le acquisizioni internazionali di Palma Bucarelli (1948-72)». Margozi 2009, 34-41.
- Cantatore, Lorenzo; Zagra, Giuliana (a cura di) (2011). *Palma Bucarelli a cento anni dalla nascita = Atti della giornata di studi* (Roma, 25 novembre 2010). Roma: Biblioteca Nazionale Centrale.
- Celant, Germano (a cura di) (1971). *Catalogo della mostra di Piero Manzoni* (Roma, 6 febbraio-7 marzo 1971). Presentazione di Palma Bucarelli. Roma: De Luca.
- Cicalini, Giorgia (2017). *Palma Bucarelli e la Biennale di Venezia (1948-68): acquisizioni, prestiti e interventi critici della Direttrice della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia.
- Dorigo, Wladimiro (1968). «La contestazione delle manifestazioni e il problema della trasformazione della Biennale». *Questitalia*, 125-6, agosto-settembre, 69.

- Durbé, Dario (1966). «Acquisti della Galleria Nazionale d'arte moderna». *Bollettino d'arte*, sr. 4, 51, 219-22.
- Ferrario, Rachele (2010). *Regina di quadri. Vita e passioni di Palma Bucarelli*. Milano: Mondadori.
- Ferrario, Rachele (2011). «L'arte nuova alla GNAM e il pensiero critico di Palma Bucarelli da Pollock a Rothko, da Pascali a Manzoni». *Cantatore, Zagra* 2011, 59-67.
- Margozzi, Mariastella (a cura di) (2009). *Palma Bucarelli: il museo come Avanguardia*. Milano: Electa.
- Portinari, Stefania (2018). *Anni Settanta. La Biennale di Venezia*. Venezia: Marsilio Editori.